EDUCARE ALL'AMORE E NON ALLA PAURA

di Sir Robert Baden-Powell (Capo Scout del mondo)

Riedizione della relazione presentata al III Congresso internazionale sull'Educazione morale
Ginevra, 1 agosto 1922

SCOUTS®
Creating a Better World

Baden-Powell giunge da Parigi alla stazione ferroviaria di Cornavin a Ginevra, il 31 luglio 1922.

© Archivi degli Scout di Ginevra.

Titolo originale dell'opera: "Education in Love in Place of Fear"
Edizione italiana autorizzata dal World Scout Bureau Inc. a cura del Centro regionale studi e documentazione sullo scautismo in Sicilia (AGESCI)
Redazione editoriale e revisione: Antonio Scalini
Traduzione: Joe Lipari e Lillo Rizzo

centrostudi@sicilia.agesci.it
sicilia.agesci.it/csd
Novembre 2009

© World Scout Bureau
Comunicazioni & Media
Luglio 2010

World Scout Bureau
C.P. 91
CH-1211 Ginevra 4 Plainpalais
Svizzera

Tel.: (+41 22) 705 10 10
Fax: (+41 22) 705 10 20

worldbureau@scout.org
scout.org

GreenPrint Imprimé réalisé avec des encres "vertes" sur un papier recyclé

LA TERZA VITA DI BADEN-POWELL: PACE E AMORE INVECE CHE PAURA

Il 31 luglio 1922, Robert Baden-Powell partì da Parigi, dove aveva preso parte alla Conferenza inaugurale dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout, per recarsi a Ginevra, dove era atteso in qualità di oratore principale al III Congresso mondiale sull'Educazione morale. Questa serie di congressi segnò la nascita dell'Ufficio Mondiale dell'Educazione, nel 1925, oggi sotto gli auspici dell'UNESCO. Il congresso di Ginevra fu organizzato dall'Istituto Jean-Jacques Rousseau.

Parigi e Ginevra. Nello spazio di pochi giorni questi due eventi permisero a Baden-Powell di esporre con maggiore chiarezza la sua visione dello scautismo dopo l'amara tragedia della Prima Guerra mondiale. Sconvolto dagli esiti della guerra, il fondatore entrò nella terza fase della sua vita. Ce ne furono tre: un primo periodo di scoperta del mondo, che durò dalla sua infanzia fino al ritorno dalla Guerra boera (1857–1901); un secondo periodo fondamentale, durante il quale prese coscienza dei mali della società inglese e si dedicò a mettere in pratica le sue idee (1902–1920); e infine un periodo di "missione", dalla fine della Guerra fino alla sua morte. Dopo aver osservato il Movimento scout diffondersi in numerosi Paesi, affascinato dall'idea di universalità, egli sognò di farne il movimento giovanile della Lega delle Nazioni, precorritrice dell'attuale Organizzazione delle Nazioni Unite. Baden-Powell si era, infine, convertito alla pace.

Ritorno a Parigi. L'idea di una conferenza internazionale dei principali Capi scout[1] era nata durante il primo Jamboree di Londra del 1920. Dal 22 al 29 luglio 1922, presso la prestigiosa Università della Sorbona, i Capi scout si incontrarono per un evento di importanza cruciale. Rivolgendosi a loro, Baden-Powell dichiarò: *«Quando i giovani cittadini di ogni Paese, maschi e femmine, vengono cresciuti nel considerare il proprio prossimo come fratelli e sorelle facenti parti della famiglia umana, uniti con l'intento di servire e sostenersi reciprocamente, essi non penseranno più alla guerra, come hanno fatto finora ma alla pace e alla reciproca comprensione.» B.-P. deplorando «la guerra che ci ha mostrato come gli istinti selvaggi primitivi dell'uomo stanno appena sotto la superficie», impegnò il Movimento a essere «considerato semplicemente una fraternità universale di servizio». Egli affermò inoltre: «Questo è lo spirito necessario a rendere la Lega delle Nazioni una forza vitale piuttosto che un mero patto formale.»*

[1] *Vi parteciparono i Capi scout delegati dalle associazioni nazionali.*

Il 1° agosto, a Ginevra, egli confermò le sue posizioni davanti ai partecipanti al III Congresso internazionale sull'Educazione morale. La sua relazione, profeticamente intitolata *"Educazione all'amore e non alla paura", sosteneva che «un metodo di educazione volontaria basato sulla buona volontà e sul servizio può essere realizzato, in collaborazione con l'educazione scolastica, al posto del vecchio metodo di far crescere il bambino con una disciplina repressiva o con un permissivismo senza limiti.»*

L'ex generale pose una questione chiave per il futuro del suo Movimento: *«Pochi dissentiranno dall'importanza di preservare la "virilità" e il carattere, ma il punto è trovare un metodo che faccia questo senza preparare gli uomini alla guerra e alla violenza.»* Baden-Powell spiegò agli studiosi di tutto il mondo come il Metodo scout *«potrebbe contribuire molto ad abolire le differenze di classe e a sostituire la paura con l'amore, l'incomprensione con la solidarietà e la guerra con la pace.»*

In questo testo poco noto, utopistico in un'epoca che aspirava alla pace, ma essenzialmente pragmatico, Baden-Powell offre una visione che ci aiuta a comprendere ciò che egli voleva realizzare per le generazioni future di ragazzi e ragazze. È dunque interessante portare alla ribalta questo testo nel 2007 e distribuirlo a conclusione dell'anno del centenario dello scautismo.

Esso permette anche di porci domande che conservano ancora oggi il loro valore: pace e amore costituiscono tuttora il cuore dell'educazione scout? Come è possibile eliminare la paura che tutte le forme di fondamentalismo, totalitarismo e minacce sociali ingenerano nella vita dei giovani?

Per rispondere a queste domande i membri del Movimento scout dovrebbero rammentare l'osservazione del fondatore: *«La paura è stata l'arma del potente per terrorizzare il più debole.»*[2]
Speriamo che questo testo ispiri i lavori di questo congresso.

Introduzione di Richard Amalvy
Direttore delle Comunicazioni, World Scout Bureau

Ricerche e documentazioni di Jean-Claude Maillard
Archivista, Scout di Ginevra

[2] *Le citazioni della presente introduzione sono tratte da:*
- *Baden-Powell Robert, in "Jamboree", 1922, Archivi World Scout Bureau.*
- *Baden-Powell Robert, Relazione presentata al III Congresso Internazionale sulla Educazione morale tenutosi a Ginevra dal 28 luglio al 1 agosto 1922. Apparso su "Jamboree", gennaio 1923.*

Inoltre: La Conferenza Mondiale del 1924 ribadì la natura non militare dello scautismo (Risoluzione 16/24).
[Note già presenti nel testo inglese].

JAMBOREE: La rivista scout a diffusione mondiale, N. 9 GENNAIO 1923

EDUCARE ALL'AMORE E NON ALLA PAURA

di Sir Robert Baden-Powell (Capo Scout del mondo)

Il dominio della paura

Mi capitò di vedere una volta, in un tempio orientale, un dio a tre teste che rappresentava l'Amore, l'Odio e la Pace; e, quando chiesi quale fosse delle tre la più venerata, mi fu risposto che quella che riceveva la maggior parte delle offerte era l'Odio. Non che la gente desiderasse odiare, ma la paura dell'odio degli altri faceva loro desiderare di propiziarsi il dio del male.

A prima vista sembrerebbe assurdo che queste persone fossero dominate dalla paura ma, dopo tutto, se si riflette sulla cosa, si capisce come sia la paura a governare le politiche di ogni Paese del mondo.

Noi desideriamo la pace e ci prepariamo alla guerra, temendo che il nemico possa attaccarci; predichiamo la pace perché temiamo gli orrori della guerra. Nella nostra forma di governo vediamo generalmente rappresentate le varie classi sociali perché temiamo le leggi fatte solo da un'altra classe. Siamo fortemente retti perché temiamo le conseguenze, legali o psicologiche, di essere scoperti.

La paura della povertà ci spinge a guadagnare denaro. Il timore di Dio, invece dell'amore di Dio, rende alcune persone rette, anche se questo significa che la superstizione ha preso il posto della fede.

La cosiddetta disciplina militare viene in larga misura ottenuta attraverso la paura della punizione. In passato l'educazione è stata impartita nei primi anni di vita con lo stesso principio. La paura è stata l'arma del potente per terrorizzare il più debole.

È necessario uno spirito diverso nel mondo

I cristiani quando pregano, recitano la preghiera che essi chiamano il "Padre nostro". Io ritengo che storicamente essa esistesse già prima dell'avvento di Cristo e venisse usata da diverse forme di religione; infatti il desiderio espresso al «Padre nostro» che «venga il tuo Regno e sia fatta la tua volontà in terra» è molto diffuso tra le popolazioni, anche quelle non-cristiane.

Da queste parole comprendiamo che siamo tutti figli di un solo Padre, e non schiavi di un tiranno o nemici gli uni degli altri, e noi tutti abbiamo la speranza che Dio tornerà nel mondo. Dio è Amore. Pertanto è per il Regno dell'Amore per cui noi tutti preghiamo. E nonostante ciò continuiamo a vivere sotto il giogo della paura.

Non potremmo, oltre che pregare passivamente per il Regno dell'Amore, fare qualcosa per contribuire attivamente a realizzarlo? Io penso di si.

Come afferma il reverendo Alfred Wishart: «L'uomo è in gran parte responsabile della società e se questa società porta guerra, povertà, criminalità e malattie è dovere dell'uomo porre rimedio a questi mali che alimentano la miseria umana. Ma c'è uno scarso riconoscimento della responsabilità delle vere cause della miseria umana, perché l'umanità è stata portata a pensare che debba essere Dio a dover salvare e confortare. L'addossare la responsabilità a Dio per le condizioni di vita delle quali l'uomo è il vero responsabile trae in inganno gli uomini e rinvia l'adozione di rimedi adatti.»

Per riuscire a sradicare un male è necessario sostituirlo con il bene. Per eliminare il dominio della paura dobbiamo mettere al suo posto qualcosa con una influenza altrettanto potente. Se invece della paura usassimo l'amore nei vari esempi di cui abbiamo parlato sopra si otterrebbe immediatamente la diminuzione della povertà, della criminalità e delle malattie in ciascuno dei nostri Paesi e si avrebbe la pace tra le nazioni attraverso la fiducia reciproca, l'onore e la buona volontà[3].

L'attuale situazione in Europa minaccia di far proseguire il militarismo

La guerra che doveva mettere fine a tutte le guerre ha portato a un certo numero di piccoli Stati i benefici della libertà e l'autodeterminazione; ma dalla lezione di quella guerra e dalla paura per la propria sicurezza ne è derivato che, rispetto al 1913, ora sono molte di più le nazioni che si sono armate per la propria difesa. I pochi grossi eserciti di allora sono stati sostituiti da un maggior numero di eserciti più piccoli ma con un numero totale di soldati nettamente superiore. Pertanto sono ora molte di più le scintille che possono innescare un incendio.

Il modello della "autodeterminazione" ha spinto alcune nazioni ad amplificare le loro ambizioni nazionali anche se ancora immature per autogovernarsi. Non hanno avuto la pazienza di passare attraverso le lente tappe dell'evoluzione, preferendo il metodo più rapido della rivoluzione. In teoria la rivoluzione ha lo scopo di assicurare la libertà alle masse, in pratica essa si è dimostrata una forma di militarismo ancora più potente.

Non è l'abolizione degli eserciti che eliminerà la guerra, così come l'abolizione della polizia non eliminerebbe il crimine. Dobbiamo farla finita con le *cause* della guerra, di cui gli eserciti sono piuttosto l'*effetto* che risulta dalla paura e dalla bellicosità. E questo è un problema di educazione.

In passato ci è stato sempre insegnato a pensare in termini di guerra nel momento in cui sorgeva qualche difficoltà internazionale; e l'attuale situazione in Europa sembra solo minacciare di far proseguire questo regno della paura.

L'accademia militare ha insegnato, a una generazione dopo l'altra, una storia nazionale fatta di vittorie in guerra, troppo spesso omettendo poco onestamente le sconfitte, denigrando i propri nemici e allo stesso tempo esaltando le proprie nefandezze. Sarebbe auspicabile cambiare tutto questo e insegnare alle giovani generazioni i successi pacifici del loro Paese e a pensare in termini di pace verso le altre nazioni.

[3] *Il termine "buona volontà" (dall'inglese goodwill) è generalmente utilizzato per indicare gli uomini onesti, che ricercano il vero e bene comune, siano essi credenti o non credenti: coloro che sono gli artefici della pace.*

Necessità di un'alternativa all'addestramento militare

Ho trascorso buona parte della mia vita come soldato e ho assistito a molti esempi di brutalità e di orrori di questo massacro – autorizzato dall'uomo – delle creature di Dio, nostri fratelli, oltre a vedere la rovina delle loro case e le sofferenze di donne e bambini innocenti.

D'altra parte ho avuto anche modo di constatare personalmente le magnifiche qualità di coraggio destate dalla guerra e dalla vita militare, qualità che sono evidenti negli uomini delle nazioni più bellicose.

La sottomissione a una rigida disciplina, la resistenza alle difficoltà, il leale cameratismo, nonché lo spirito di corpo, l'eroismo e il coraggio con cui gli uomini affrontano una morte quasi certa per il proprio Paese non possono non essere apprezzati come il risultato dell'addestramento militare nel corpo, nella mente e nello spirito.

Esiste il timore che con l'eventuale abolizione degli eserciti queste insostituibili virtù possano atrofizzarsi e scomparire.

In un bell'articolo, pubblicato su l'"Atlantic Monthly Journal", su "L'alternativa morale alla guerra", William James ha recentemente scritto che è arrivato il momento che la razza umana si ingegni a trovare un'alternativa all'addestramento alla guerra, educando alla pace ma senza effeminare una nazione riducendola a un branco di pappamolle, una sorta di «molluschi umani». Egli dice: «Gli orrori delle guerra sarebbero un piccolo prezzo da pagare di fronte alla sola alternativa ipotizzabile: un mondo di impiegati e di insegnanti, di coeducazione e zoofilia, di associazioni di consumatori, di industrializzazione illimitata e di femminismo sfrontato. Niente più sprezzo, né durezze, né valore! Vergogniamoci di un simile porcile di pianeta! [...] Le virtù marziali devono ancora costituire il cemento coesivo; audacia, disprezzo della debolezza, rinunzia agli interesse privati, obbedienza agli ordini, devono rimanere la roccia sulla quale vengono costruiti gli Stati.»[4]

Dalla caduta dell'Impero Romano in poi le lezioni della storia hanno provato che tale timore può essere fondato. Alcune nazioni moderne hanno mantenuto il servizio militare obbligatorio per motivi tanto educativi quanto militari e per preservare le qualità "virili" della loro razza dal deterioramento.

Come preservare il carattere di una nazione senza militarismo

Pochi dissentiranno dall'importanza di preservare la "virilità" e il carattere, ma il punto è trovare un metodo che faccia questo senza preparare gli uo-mini alla guerra e alla violenza.

Come soluzione, James suggerisce un'idea che, oltre a inculcare coraggio e disciplina, dia ai ricchi oziosi la possibilità di acquisire delle virtù così co-me ai poveri indigenti. Egli pensa a un servizio di leva per tutti i giovani di una nazione per un determinato numero di anni, non per servire nel-l'esercito ma nelle miniere di carbone o di ferro, sui treni merci, a bordo di pescherecci in inverno, nella costruzione di strade o gallerie, nelle fonderie o sulle impalcature dei grattacieli ecc.

Tutto ciò costituirebbe indubbiamente un efficace processo di tempra del ragazzo, anche se quanto i datori di lavoro siano disposti a formare giovani inetti a proprie spese è un altro paio di maniche.

Ma la tempra fisica non è la sola qualità necessaria. Queste occupazioni, per quanto potrebbero dare risultati tangibili nel temprare l'individuo e nell'appianare le differenze di classe, non necessariamente riescono a edificare il carattere, cosa che costituisce invece il bisogno urgente dell'educazione del domani.

Il navigare, con la sua disciplina, intraprendenza, coraggio ecc., insieme alla possibilità di instaurare amichevoli rapporti internazionali, si presta quale ottimo strumento educativo; ma sfortunatamente, le dimensioni del commercio marittimo lo renderebbero disponibile solo a una piccola percentuale di giovani.

Le competizioni sportive internazionali costituiscono naturalmente un altro mezzo per favorire la "virilità" e l'amicizia reciproca. Ma esse escluderebbero gli operai e i più deboli. Inoltre, tutti questi strumenti sono rivolti a un solo sesso: quello maschile. Oggi le donne condividono con gli uomini il mondo del lavoro. Da loro, più che dagli uomini, dipende la salute fisica e mentale della generazione futura. L'adeguata educazione delle donne è pertanto almeno di uguale valore a quella degli uomini. Anche loro devono essere inserite nel sistema educativo.

[4] *James riporta qui il pensiero dei sostenitori della guerra, in seguito propone le sue idee alternative.*

L'autoeducazione del carattere è possibile

Ma non esistono ideali da poter offrire ai ragazzi che, senza incitarli alla guerra e alla violenza, diano loro l'aspirazione a un carattere forte, l'ammirazione del coraggio e dell'audacia, della fiducia in sé stessi, dell'eroismo, dell'abnegazione e della cavalleria?

Non avete che da chiederlo ai ragazzi stessi o dare un'occhiata ai libri che leggono. Essi leggeranno, è vero, libri che trattano di combattimenti e battaglie ma date loro l'opportunità di scegliere ed essi preferiranno storie d'avventura per mare e per terra, racconti di esplorazione, di caccia grossa, di vita di uomini nei boschi, di aviazione e di altri aspetti della vita in cui i personaggi esprimono le più alte qualità "virili".

Allo stesso tempo, se non tutti i ragazzi leggono o sanno leggere, non c'è ragazzo, istruito o analfabeta, che non abbia voglia di imitare i suoi eroi.

Le abilità, le cerimonie, i costumi dei Pellerossa o degli Zulù esercitano il loro fascino su qualunque ragazzo; l'avventura del governare una barca, o l'esplorazione di paesi sconosciuti, l'arrampicarsi su montagne selvagge, il campeggio, la ricerca naturalistica per boschi e foreste e la scienza dei boschi, l'arte pionieristica, esercitano tutti un forte fascino per loro. È tramite queste attrazioni che possiamo addolcire la pillola dell'educazione da somministrare ai ragazzi. A mio modo di vedere, l'educazione, non consiste tanto nell'inculcare nel ragazzo delle nozioni, quanto piuttosto nell'ingenerare in lui il desiderio e il metodo di acquisirle.

A parte la mera formazione scolastica, l'educazione moderna mira a sviluppare il carattere dell'individuo, oltre le capacità tecniche e la salute fisica. Ciò può essere fatto attraverso le suddette attività soltanto se gli organizzatori concepiranno i loro programmi con abilità e intelligenza.

Inoltre, gran parte delle attività all'aria aperta, come lo studio della natura, il campeggio, l'esplorazione, la topografia, il disegno dal vero ecc. attraggono in ugual modo e con uguali risultati anche le ragazze. Perciò, i giovani di tutto il mondo sembrano essere in attesa che qualcuno metta in pratica per loro una formazione di questo tipo.

Ciò costituirebbe una forma di autoeducazione volontaria da realizzare con tutta l'energia e l'entusiasmo della gioventù.

Tale formazione non dovrebbe interferire con la loro educazione scolastica. Essa dovrebbe essere attuata nel tempo libero al di fuori della scuola, quel tempo inutilizzato durante il quale, spesso, il buon lavoro svolto tra le mura scolastiche viene compromesso dalle cattive compagnie o da attività negative.

Già solo per questa ragione l'idea dovrà piacere agli insegnanti.

Opportunità internazionali

Esiste poi una più ampia opportunità. Se dobbiamo porre fine al regno della paura e avere la pace nel mondo, il rimedio non consiste tanto nel fare leggi che controllino le tendenze belliche dei vari governi quanto nell'educare la generazione futura alla buona volontà internazionale.

Gli ideali e le attività suggerite sembrano possedere la medesima attrattiva per ragazzi e ragazze di ogni nazionalità. Nella loro psicologia, i ragazzi di tutto il mondo sono abbastanza simili fino a quando, crescendo, cominciano a subire l'influenza dell'ambiente culturale in cui vivono. All'inizio essi sono tutti uguali pronti ad assimilare idee e praticare attività che li interessano realmente a quella età. Così per attuare un'educazione universale abbiamo in questo entusiasmo uno strumento a disposizione: cosicché il lavoro è già fatto a metà.

Se non possiamo contare su un reclutamento obbligatorio, possiamo almeno contare su un servizio volontario.

Grazie a interessi comuni, alle migliori comunicazioni internazionali e alla maggiore similarità tra i sistemi educativi, le intolleranze nazionali diventano ogni giorno meno spiccate, e si tende a realizzare il bene dell'umanità più efficacemente. Una formazione universale nelle attività suggerite non dovrebbe dunque essere impossibile: richiede semplicemente sufficienti incoraggiamento e propaganda.

Ogni Paese ha i propri giochi nazionali diffusi tra i suoi giovani. Se le suddette attività si potessero mettere allo stesso livello di tali giochi finirebbero per conquistare ogni ragazzo e ragazza di quel Paese.

E ciò avverrebbe non solo per i più sani e i più forti ma grazie alla variabilità e adattabilità delle attività si darebbe l'opportunità anche ai ragazzi più deboli fisicamente o mentalmente di ottenere il massimo di quanto ciascuno è capace, e ciò non può che fortificarli.

Se pertanto tutti i Paesi arrivassero ad adottare le stesse attività, essi farebbero qualcosa di più che semplicemente migliorare la propria salute fisica e morale, perché i giovani, condividendo comuni intenti con i coetanei di altre nazioni, crescerebbero con una maggiore comprensione e simpatia reciproche. In tale caso saremmo riusciti nell'intento di farli pensare gli uni verso gli altri in termini di pace invece che di guerra, senza perdere alcuna delle qualità "virili".

A molti tutto questo potrà apparire come un sogno utopistico troppo visionario in termini di politica concreta, e verrà naturale domandarsi: "potrà mai essere tradotto in pratica?"

La formazione degli Scout e delle Guide

Questa domanda ha già una risposta. Un tale programma è già tradotto in pratica. Benché ancora giovani, i movimenti degli Scout e delle Guide contano oggi due milioni di membri tra le giovani generazioni nei diversi Paesi del mondo appartenenti a quasi tutte le differenti confessioni religiose.

Essi costituiscono già una fraternità riconosciuta il cui obiettivo è *la competenza del singolo per il miglior servizio al prossimo*, cioè una cittadinanza della più elevata qualità.

Ma, come dicevo, il movimento è ancora giovane, poco conosciuto e compreso in alcuni Paesi. E ciò mi serve da pretesto per avventurarmi qui a farlo conoscere con le possibilità che offre.

I principi organizzativi e formativi sono gli stessi per ragazzi e ragazze, anche se i dettagli differiscono.

Anche per quanto riguarda le varie età i principi restano identici ma variano i dettagli: la formazione è infatti progressiva.

Inoltre essa può essere, ed è stata, applicata con gli stessi risultati a ragazzi di ogni classe sociale, dalla più alta alla più umile. Tale formazione tende dunque a far sparire le distinzioni di classe.

L'organizzazione

La struttura di base è la "Pattuglia", composta da sei a otto ragazzi o ragazze, sotto la responsabilità costante di uno di essi come Capo Pattuglia.

Quattro o cinque, non di più, di queste pattuglie, formano un "reparto" sotto la responsabilità di un "capo reparto" cioè una guida. Ciò fornisce al capo un numero adeguato per educare efficacemente perché nella formazione del carattere è essenziale l'attenzione al singolo. Nel suo rapporto con i ragazzi, la figura dell'educatore deve essere quella del fratello o della sorella maggiore piuttosto che dell'ufficiale o dell'insegnante.

I Capi pattuglia del Reparto costituiscono la "Corte d'Onore" ossia il comitato che si occupa delle attività del Reparto.

Le Branche vengono distinte in tre tipi in base all'età dei loro membri. Questi si dividono in: Lupetti, e Folletti[5], dagli otto agli undici anni, per dar loro il giusto orientamento; Esploratori, e Guide, d'età compresa dai dodici ai sedici anni, con l'obiettivo dell'autoeducazione; Rover e Ranger[6], da diciassette anni in su, per prepararsi a divenire genitori e ai doveri della vita.

La formazione

La formazione persegue quattro obiettivi principali in ciascuna delle tre Branche di cui sopra. Essa si propone di sviluppare:

(1) Carattere e ingegno, virtù individuali come responsabilità e fiducia in sé stessi.

(2) Abilità manuale.

(3) Salute e forza fisica.

(4) Salute e forza fisica.

Il metodo consiste nello stimolare il ragazzo a sviluppare da se queste caratteristiche attraverso un suo desiderio interiore piuttosto che un'istruzione impostagli dall'esterno. Le diverse attività vengono fatte all'aria aperta o nei boschi.

Prendiamo, per esempio, uno dei componenti del carattere come l'*osservazione*. Essa viene insegnata con lo studio delle tracce. Tale studio è un'attività utile e attraente: quando il ragazzo o la ragazza ha imparato a individuare e riconoscere diversi tipi di orme e tracce sul terreno, o segni e suoni nell'aria ecc. passa alla *deduzione*, decifrando il significato che essi trasmettono: ciò stimola la sua capacità di ragionamento e intelligenza che contribuiscono alla formazione del carattere.

L'Uniforme

Il Movimento possiede una propria uniforme riconosciuta che ha il vantaggio di esercitare una grande attrattiva agli occhi del ragazzo, o della ragazza, e ingenera lo spirito di corpo e il rispetto per sé stessi; mentre la sua adozione a livello mondiale diventa un legame tra tutti i membri uniti da un comune segno visibile nel perseguire un ideale comune.

[5] *In Italia si usa il termine "Coccinelle".*
[6] *In Italia si usa il termine "Scolte".*

La Promessa e la Legge

L'ammissione al Movimento avviene tramite una cerimonia nel corso della quale il ragazzo pronuncia la solenne promessa di essere fedele a Dio e al proprio Paese e agli ideali del Movimento, e di servire gli altri in ogni circostanza.

Questi ideali sono sintetizzati nei dieci articoli della Legge Scout, che sono i seguenti:

I. L'onore di un Esploratore è di essere creduto.

II. L'Esploratore è fedele[7] al Re, alla Patria, a i suoi Capi, ai suoi genitori, ai suoi datori di lavoro e ai suoi dipendenti.

III. Il dovere di un Esploratore è di essere utile e aiutare gli altri.

IV. L'Esploratore è amico di tutti e fratello di ogni altro Esploratore, quale che sia la classe sociale cui l'altro appartiene.

V. L'Esploratore è cortese.

VI. L'Esploratore è un amico per gli animali.

VII. L'Esploratore obbedisce agli ordini dei suoi genitori, del Capo Pattuglia o del Capo Reparto senza replicare.

VIII. L'Esploratore sorride e fischietta in tutte le difficoltà.

IX. L'Esploratore è economo.

X. L'Esploratore è pulito nel pensiero, nella parola e nell'azione.

Commenti autorevoli

Questo non è semplicemente un programma teorico ma un programma sperimentato e verificato in tutti i Paesi. Inoltre esso ha ottenuto la calorosa accoglienza da parte delle autorità educative. Citerò qui solo uno o due esempi scelti tra i numerosi che abbiamo ricevuto.

Il decano Russell, professore di Educazione[8] presso la Columbia University di New York, scrive:

«È vero che il programma scout integra il lavoro della scuola [...] Il suo programma è regolato così bene che più lo studiate e lo approfondite e più vi rendete conto, da insegnanti, che l'ideazione del metodo è stata una rivelazione. Il programma dello scautismo è una serie di attività da uomo adattate a misura del ragazzo. Il richiamo che esso esercita sul ragazzo è dovuto non tanto all'essere ragazzo quanto al suo essere un uomo in via di formazione. Ed è proprio su questo che i programmi di tante organizzazioni per ragazzi e ragazze falliscono [...] Il programma scout non chiede al ragazzo nulla che non sia fatto anche dall'adulto; ma passo dopo passo esso lo conduce dal punto in cui si trova fino allo stadio in cui si troverà alla fine [...] Non sono le attività scout la caratteristica che più colpisce ma il metodo. E in questo metodo, oserei dire, c'è qualcosa che oggi non abbiamo mai visto da nessuna altra parte [...] Amici miei, come insegnante voglio dirvi che è mia sincera convinzione che le nostre scuole non potranno affrontare le prossime generazioni se non introdurremo in esse qualcosa dello spirito e del Metodo scout; qualcosa che riempia quanto più tempo libero del ragazzo con il programma integrale dello scautismo.»

Il decano Russell prosegue dicendo che quando gli insegnanti si renderanno conto dei propri obblighi verso lo Stato, quando capiranno cosa vuole la collettività e cosa deve avere di conseguenza, quando saggeranno la profondità del loro amor patrio e si renderanno conto che il futuro benessere del loro Paese dipende più da loro che da qualsiasi altra categoria, «non potranno che provare e sperimentare un metodo che garantisce questi risultati.»

[7] *In Italia è tradotto "leale".*
[8] *Oggi diremmo "Scienze della Formazione"; si tratta del professor James Earl Russell decano del Collegio dei Docenti.*

Edmond Holmes, pedagogista britannico, nel suo ultimo libro, "Datemi i giovani"[9], propone il principio secondo cui «la pratica prepara alla professione» e sollecita il miglioramento del sistema educativo in modo che risponda alle necessità dei tempi moderni. Il vecchio sistema pecca alla base, perché tende a sviluppare eccessivamente nell'allievo la paura della punizione, la ricerca della ricompensa e la superficialità o l'invidia generata dalla competizione, invece di incoraggiare la libera espressione e l'interesse innato del bambino. Come esempio della strada da seguire, egli dice: «Dobbiamo chiederci secondo quali principi generali le nostre scuole dovrebbero essere gestite. Qui, come vedete, ci è stata fornito un orientamento che faremmo bene a seguire. Il Movimento scout rappresenta di gran lunga il miglior tentativo fatto finora per educare gli adolescenti. Ed esso deve il suo successo al fatto che soddisfa due bisogni pressanti della natura umana: il bisogno di realizzare sé stessi e il bisogno di lavorare con e per gli altri [...] Nella filosofia educativa scout, l'equilibrio tra bisogni individuali e quelli comuni è strettamente mantenuto [...] *Raggiungere e mantenere questo equilibrio dovrebbe essere l'obiettivo principale di tutti coloro che sono interessati all'educazione.»*

Imparare facendo, attraverso l'attiva espressione piuttosto che attraverso la passiva ricezione delle idee è l'idea fondamentale. Questo è il principio sostenuto dal professore austriaco Cizec quando, rispondendo alla domanda su come riuscisse a insegnare ai suoi allievi con risultati così stupefacenti, disse: «Io non faccio nulla. Mi limito a togliere il coperchio, altri insegnanti lo mettono. È questa la sola differenza.»

«Si tratta sostanzialmente», come sottolinea Edmond Holmes, «della sola differenza tra un metodo corretto e uno sbagliato di educare.»

Conclusioni

Negli ultimi anni l'educazione ha allargato le proprie vedute oltre le pareti della scuola soprattutto nel suo sviluppo internazionale. Ho tentato qui di suggerire che un metodo di educazione volontaria basato sulla buona volontà e sul servizio può essere realizzato, in collaborazione con l'educazione scolastica, al posto del vecchio metodo di far crescere il bambino con una disciplina repressiva o con un permissivismo senza limiti.

Se questo nuovo sistema educativo fosse sufficientemente diffuso per entrambi i sessi eserciterebbe una notevole influenza sul carattere e sul benessere di una nazione.

Esso darebbe all'agire un diverso impulso e potrebbe contribuire molto ad abolire le differenze di classe e a sostituire la paura con l'amore, l'incomprensione con la solidarietà e la guerra con la pace.

Questo metodo si ripromette lo sviluppo della fiducia in sé stessi, della cavalleria e allo stesso tempo incoraggia l'attività fisica e il coraggio. Esso è dunque capace di sviluppare nei ragazzi una nuova "virilità" e nelle ragazze un carattere più forte così da neutralizzare qualsiasi perdita di addestramento militare o delle troppo spesso esaltate virtù militari.

Se questo metodo educativo verrà incoraggiato in tutti i Paesi, in modo che in tutto il mondo le giovani generazioni si sentano unite da un legame tangibile di fraternità, esso contribuirebbe notevolmente ad abolire la guerra e all'avvento di quella tanto desiderata era di pace e di buona volontà tra gli uomini.

Robert Baden-Powell

[9] *Titolo originale "Give Me the Young"*.

Postfazione

La scelta di realizzare questa traduzione nasce dal desiderio di rendere disponibile in maniera integrale al pubblico italiano la presente interessante relazione di Baden-Powell, in coincidenza del primo lustro dalla nascita del Centro studi e documentazione. Dobbiamo a Mario Sica la prima diffusione in Italia di questa pagina del pensiero di B.-P.

La riedizione in inglese e francese è stata realizzata in occasione del congresso scientifico di WOSM per il centenario dello scautismo "Educazione e Movimento scout: esperienze e sfide".
La traduzione cerca di essere il più fedele possibile all'edizione originale non solo nel contenuto ma anche nella forma. Rispetto a essa qui, in più, sono riportate alcune note a piè pagina quale maggiore descrizione del testo tradotto. Nella scelta di alcuni termini si è tenuto anche conto di altre traduzioni italiane di testi di Baden-Powell.

Ringrazio tutti coloro che hanno permesso questa realizzazione tra cui, oltre i traduttori, Rosa Rossi per i preziosi consigli e l'Ufficio "Manager, Intellectual Property & Partnership" del World Scout Bureau che ne ha dato l'autorizzazione.

Antonio Scalini
Responsabile Centro regionale studi e documentazione sullo scautismo in Sicilia, AGESCI

Il "Centro studi e documentazione dello scautismo in Sicilia" (curato dall'AGESCI – Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) nato nel 2004 è collocato in un bene confiscato alla mafia e concesso in comodato d'uso dal Comune di Gravina di Catania. Esso raccoglie, con il contributo dei Gruppi scout e di vecchi scout, tutte quelle pagine nascoste della storia dello scautismo e del guidismo nell'Isola a partire dal secondo decennio del Novecento.
Mette a disposizione:

- archivio storico (documenti, foto, filmati);
- biblioteca specialistica (libri, opuscoli, tesi di laurea e supporti multimediali);
- emeroteca (testate scout e specialistiche)

che forniscono un utile supporto a coloro che scelgono di studiare il Movimento scout o l'educazione giovanile

Un "tesoro" che l'AGESCI Sicilia conta di non disperdere allo scopo di salvaguardare la storia e l'identità scout ma anche per diffondere la cultura e lo studio sullo scautismo.
Le collane attualmente prodotte sono: Memoria, Formazione, Vademecum, Numeri.

SCOUTS®
Creating a Better World

© World Scout Bureau
Comunicazioni & Media
Luglio 2010

World Scout Bureau
C.P. 91
CH-1211 Ginevra 4 Plainpalais
Svizzera

Tel.: (+41 22) 705 10 10
Fax: (+41 22) 705 10 20

worldbureau@scout.org
scout.org